

All. n. 1

Lettera inviata dal ministro Giulio Tremonti
al ministro Christine Lagarde¹ (29 settembre 2008)

Cara Christine,

dopo il voto del Congresso americano [*omissis*], vorrei farti avere le mie prime reazioni data l'urgenza della situazione.

Prima di tutto, non possiamo reagire a una situazione straordinaria con strumenti ordinari; non è possibile affrontare una nuova e veramente incerta realtà con vecchi strumenti; non possiamo pensare localmente su questioni che hanno davvero origine e sviluppo profondamente globali. Questa è la ragione per cui vorrei proporre alcuni punti (da 1 a 4) in modo da affrontare immediatamente insieme, a livello politico, l'attuale crisi; questo significa *primum vivere!*

Il nostro mercato è un insieme complesso di elementi, tra i quali trasparenza e fiducia – che sono strettamente connessi l'uno all'altro – giocano un ruolo veramente cruciale per quanto riguarda la forza delle nostre economie. Purtroppo, in questo particolare momento, l'unico elemento veramente in forte crescita è la speculazione; ed è proprio quello che è più drammaticamente e profondamente antitetico tanto alla trasparenza quanto alla fiducia. Quindi dobbiamo agire in fretta per evitare ulteriori effetti negativi.

Solo dopo saremo realmente capaci di studiare come evitare crisi future e lavorare insieme per il nuovo scenario che tutti vogliamo (che tutti dobbiamo...) costruire. E siamo decisamente

¹ Ministro francese dell'Economia, dell'Industria e del Lavoro dal 2007 al 2011 (Presidenza di turno dell'Unione europea nel settembre 2008).

d'accordo sul fatto [*omissis*] che un nuovo ordine richiede certamente un consenso molto vasto.

Le proposte, per l'immediato:

1) le regole contabili sono strategiche. Le regole che abbiamo sono suicide. È per questo che è essenziale definire in tempi brevi un nuovo sistema di *accounting standards and rules*;

2) in funzione di questo obiettivo può essere necessario un accordo politico per un temporaneo *delisting* delle attività di banche e istituzioni finanziarie e amministrative coinvolte nella crisi. So bene che questa è una misura molto delicata per i mercati. Quindi deve essere decisa, e se necessario attuata, nella maniera più coordinata ed efficiente;

3) possiamo concordare con la nuova proposta [*omissis*] di costituire un *pool* di fondi per evitare maggiori crisi di liquidità. Così facendo tocchiamo un punto cruciale che deve essere in cima alle nostre preoccupazioni in questo momento. Non possiamo dare l'errata percezione alle nostre opinioni pubbliche che le nostre azioni sono principalmente dirette ad aiutare banchieri e manager delle istituzioni finanziarie. In altre parole, dobbiamo chiarire che la nostra volontà politica, con questa misura specifica, non è quella di far pagare i nostri cittadini per colpe di altri. Quello che vogliamo, e che faremo, è salvaguardare i risparmi della gente, certamente non gli interessi di banche e istituzioni che hanno quasi distrutto questo risparmio. È con questa stessa forte volontà politica che dobbiamo lavorare per realizzare concretamente l'idea, concordata a Nizza su proposta italiana, di un Fondo europeo (tramite la BEI) che potrebbe aiutare a rafforzare l'economia europea in settori strategici. Questo è ora diventato sempre più politicamente strategico;

4) la speculazione è una delle cause dell'attuale situazione. Dobbiamo urgentemente annunciare a livello politico che un quadro di misure semplici – anche attraverso le Istituzioni internazionali, e fra queste l'Unione Europea – verrà posto in essere per combatterla e contenerla. Ma il contenimento non è certo sufficiente per le nostre opinioni pubbliche. Sempre a livello politico dobbiamo chiarire che avvertiamo la forte necessità di un sistema di *enforcing*, e dobbiamo quindi immaginare come iniziare a colpire tutti i passati e presenti, straordinari, ingiustificati guadagni degli speculatori. Dobbiamo urgentemente mettere in piedi un sistema semplice e innovativo a questo scopo.

Una volta realizzate queste importanti misure, avremo certamente bisogno di approvare un catalogo di nuove regole generali (transazioni finanziarie, commercio, trasparenza...). A questo scopo, sono assolutamente d'accordo che è importante cominciare a discuterne già a Washington in occasione della nostra riunione G7, ma propongo anche di riunirci – prima dell'inizio dei lavori nel pomeriggio di venerdì 10 – in formato G4 più Commissione per meglio preparare la discussione con i nostri partner.

Quello attuale è davvero un momento difficile. Se avremo successo, ci sarà spazio e ci sarà il forte bisogno di scrivere politicamente il nuovo scenario.

Tuo

Giulio Tremonti

* * *

G7/G8 2009 – Ministri delle Finanze
Draft programme italiano, alcune proposte
(autunno 2008)

1) Dagli Stati Uniti all'America Latina, dall'Europa all'Asia, l'origine, l'ampiezza e l'intensità della crisi sono globali. Se la crisi è globale, la soluzione non può essere locale. La soluzione deve essere globale, o non sarà una soluzione.

2) L'attuale crisi è assai diversa dalle precedenti. In un mondo globalizzato, essa ha un impatto immediato su tutti i Paesi, tutti i mercati, tutte le società. Sebbene l'elemento scatenante della crisi sia stata l'instabilità nei mercati finanziari, la crisi sta influenzando l'economia reale, il livello di benessere delle persone, la stabilità sociale e politica (e geopolitica).

3) Nuovi problemi non possono essere affrontati con vecchie soluzioni. È inefficace, e perfino pericoloso, usare strumenti convenzionali in circostanze eccezionali.

4) Data l'ampiezza e la natura della crisi, come appena accennato, la soluzione non può essere tecnica: deve essere istituzionale.

5) L'attuale *status quo* del processo G8 è sempre meno sostenibile.

Se l'economia è globale, un'efficace struttura di *governance* deve essere anch'essa globale. L'attuale G8 rappresenta meno della metà dell'economia mondiale.

6) Il «nuovo G» deve fissare l'agenda di una nuova Bretton Woods per affrontare questioni fondamentali come:

a) tassi di cambio valutari: i vecchi accordi per la bilancia dei pagamenti di Bretton Woods stanno oggi dimostrando i loro limiti, e la crisi attuale può offrire un'opportunità per la creazione di un diverso ordine;

b) flussi commerciali: il Doha Round ha raggiunto un punto di stallo, ma la crisi può offrire l'occasione per fissare chiari criteri commerciali;

c) regolamentazione finanziaria: quello che abbiamo oggi è un insieme sbagliato di regole. Sono regole tipiche di un capitalismo finanziarizzato e orientato al breve termine. Mettono a repentaglio tutti. È assolutamente essenziale elaborare al più presto un nuovo sistema di regole di standard contabili, che vietino alcuni tipi di contratto e strumenti, colpendo se necessario alcuni Paesi specifici;

d) energia e mutamenti climatici: si tratta di un problema urgente e globale. Richiede perciò un'azione globale. Le economie avanzate, emergenti e in via di sviluppo devono essere tutte coinvolte. Nell'affrontare i mutamenti climatici, dobbiamo tenere in considerazione l'efficienza, l'efficacia e l'equità;

e) sviluppo: abbiamo bisogno di nuovi meccanismi per agire molto più rapidamente e con efficacia nell'aiutare i più vulnerabili.

Nel fare ciò dobbiamo ampliare il nostro approccio, ascoltando il numero crescente di persone che chiedono opportunità e non accettano più un rapporto di dipendenza.

Continueremo, oltre a specifici progetti e programmi, a guardare a nuovi modi di perseguire lo sviluppo, anche con strumenti innovativi.

7) Tanto più il processo del «nuovo G» sarà complesso, quanto più vi è necessità di un'organizzazione permanente per sostenere le sue iniziative.

Il «vecchio» sistema di Bretton Woods, e in particolare il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, devono ricevere un nuovo mandato per offrire una piattaforma e contribuire all'attuazione di tale processo. Il Fondo Monetario è collocato in posizione ideale per lavorare sul coordinamento delle nuove regolamentazioni e della relativa sorveglianza.

Il Fondo Monetario e la Banca Mondiale possono anche contribuire a mobilitare risorse aggiuntive per affrontare ogni possibile evoluzione della crisi.

Entrambe le agenzie dispongono di un'expertise unica in settori cruciali dell'economia mondiale. Inoltre, la loro rappresentanza universale garantisce al Fondo Monetario e alla Banca Mondiale un'ampia legittimità a parlare a nome della comunità internazionale.

Il nostro impegno politico consiste nell'agire in modo più multilaterale per trasformare, se possibile, i problemi del nostro tempo in opportunità.